

Il processo è poco conosciuto e studiato come evento linguistico basilare dell'attività giudiziaria. Il giudice, infatti, per ricostruire il fatto e confrontarlo con la norma giuridica, deve saper leggere e interpretare una miriade di discorsi di ogni genere, provenienza e scopo; deve, nella sentenza, sintetizzare tutto questo variegato sistema e paragonarlo con le parole del legislatore. Per quanto l'attuale formazione dei soggetti istituzionali e professionali non ne tenga conto, saper affrontare con consapevolezza esplicita questo itinerario linguistico, assai complesso, è condizione per il corretto esercizio della funzione giurisdizionale. Intercettazioni, interrogatori, dibattimenti e sentenze sono fatti anzitutto di lingua (detta, scritta, intercettata o trascritta) e di interazioni comunicative, che questo libro vuole approfondire in chiave linguistica, rivolgendosi agli operatori del diritto e a chiunque altro abbia interesse.

Dopo anni di analisi dell'attività giudiziaria, Patrizia Bellucci illustra e analizza – con gli strumenti propri della linguistica – gli atti di un singolo processo (recentemente celebrato per omicidio) dalla fase investigativa alla formazione della prova e alla sentenza. La prospettiva metodologica è quella della sociolinguistica interpretativa, che vede un rapporto riflessivo fra lingua e società e assume che l'interazione, anche in contesto giudiziario, sia co-costruita da tutti i partecipanti.

Patrizia Bellucci insegna sociolinguistica all'Università di Firenze e dirige il Laboratorio di Linguistica Giudiziaria presso il Dipartimento di Linguistica dello stesso Ateneo. Ha pubblicato numerosi studi in campi diversificati della dialettologia, dell'educazione linguistica e della sociolinguistica, il cui filo conduttore è dato dal costante interesse per la ricaduta applicativa, professionale e sociale.

codice ISBN 88 7750 992 9